



LA RIVISTA DEL **TREKKING**

Itinerario 152 - MARCHE

Ai piedi dell'Alta Valle dell'Esino

Un invito a conoscere e percorrere un incantevole angolo dell'Appennino marchigiano alle porte della città di Fabriano, in provincia di Ancona. Un itinerario ad anello in tre tappe che si snoda in un sistema ambientale ricco di interessi naturalistici e culturali.

Testo e foto di Giampiero Lacchè e Barbara Silvi



***Dai più sapore
alle tue vacanze!***



L'allegria di uno chalet appoggiato nel verde dell'altopiano, caldo ed accogliente con i suoi caratteristici rivestimenti in legno; una pensioncina bianca dalle persiane azzurrissime, dove cucinano pesce sempre fresco che è la fine del mondo; un'azienda agrituristica dove puoi riassaporare la genuinità dei prodotti della terra, il latte appena munto, la marmellata fatta in casa, i pomodori che (finalmente) sanno di...pomodori.

La catena "Tradizione&Natura" è più di un semplice marchio di qualità, più di una catena di hotels, aziende agrituristiche e bed&breakfast: piuttosto una targhetta familiare, un segno di riconoscimento, un cordiale benvenuto per gli ospiti che possono sentirsi a casa propria in tutta Italia, in situazioni ed ambienti diversi ma sempre schietti, autentici, selezionati uno per uno con grande attenzione e cura.



“Tradizione&Natura”

Ospitalità a misura d'uomo

www.agripiu.it - www.hotelpiu.it

e-mail: tradizionenatura@tiscalinet.it

Tel. 02 - 70123005

Richiedi il nostro catalogo GRATIS!

L'elaborazione, la digitalizzazione e la distribuzione degli itinerari on-line vengono effettuate a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

Ci troviamo nelle Marche, una regione poco conosciuta, dove mare e montagna, separati da immense colline verdeggianti, sono a portata di mano e dove si conservano ancora angoli incantevoli ed affascinanti nella loro semplicità e genuinità. Uno di questi è rappresentato dalla boscosa Alta Valle dell'Esino.

L'Esino è uno dei principali fiumi marchigiani, che con i suoi 75 chilometri di lunghezza taglia la regione da sud-ovest a nord-est, quasi a metà. Ha le sue origini nell'Appennino umbro-marchigiano, sulle pendici del Monte Cafaggio, e sfocia nell'Adriatico, dopo un lungo e sinuoso percorso tra le aspre rocce calcaree delle dorsali montuose, le tenere arenarie ed argille delle colline e i malleabili detriti delle piane alluvionali.

Nell'Alto Esino, posto a sud-ovest della città di Fabriano, principale centro industriale dell'area, numerose sono le tracce del passato e l'ambiente naturale è ancora ricco di interesse e di peculiarità floristiche e faunistiche, rivelandosi così particolarmente adatto alla pratica dell'escursionismo. Mancano aspetti selvaggi e spettacolari, ma per il buono ed armonico rapporto tra ambiente naturale ed ambiente antropico che lo caratterizza, questo territorio è stato segnalato e proposto, fin dagli anni '70, per l'istituzione di un Parco Naturale Regionale.



Fioritura sul M.te Rogedano, sullo sfondo la dorsale appenninica umbro-marchigiana

SUI MONTI SPETTACOLARI FIORITURE

I rilievi non sono mai molto elevati (superano appena i 1200 metri di altezza) e hanno cime generalmente arrotondate e ricoperte da prati-pascoli, poiché anticamente disboscate e utilizzate per l'allevamento del bestiame domestico. Ancora frequentati da cavalli e bovini e, i più ricchi, periodicamente falciati, i pascoli offrono, nel periodo primaverile, spettacolari fioriture, accendendosi dei più vari e vivaci colori. Timidi crochi rosa e bianchi, vanitose viole di Eugenia, eleganti primule gialle, genzianelle blu-intenso, non-ti-scordar-di-me che formano piccole macchie di cielo nel verde del prato, bianche margherite e profumati garofani, anemoni, orchidee dalle più svariate "livree", cuscineti di poten-

tille giallo-citrino, poetici narcisi, prepotenti asfodeli bianchi e mimetiche fritillarie rappresentano solo alcune delle principali specie che si possono rinvenire su questi pascoli da cui si gode sempre la vista di splendidi panorami.

I versanti dei rilievi, invece, sono piuttosto acclivi e fitamente ricoperti da estesi boschi che variano d'aspetto in relazione soprattutto all'esposizione dei versanti e al tipo suolo. Nelle posizioni più assolate e calde, predomina la roverella, che forma boschi quasi sempre molto aperti, per via di intensi sfruttamenti avvenuti nel passato, e caratterizzati da colorati arbusti tra cui il fiammeggiante scotano; nelle esposizioni fresche più diffusi sono i boschi di carpino nero e ornello, quasi sempre chiusi e ricchi di molte altre specie arboree e arbustive, tra cui aceri, noccioli, maggiociondoli e talora agrifogli; dove il terreno è più acido è, inoltre, frequente il cerro, caratteristica quercia dalle ghiande con cupola "riccia". Il faggio compare, invece, alle quote più elevate, oltre 1000-1100m ai bordi dei pascoli sommitali, o scende più in basso all'interno di strette e fresche vallate: bucanevi e scille all'inizio della primavera, e, più tardi, splendidi gigli martagoni ne arricchiscono il sottobosco. Dove affiora la roccia, nelle gole calcaree o sulle balze rupestri, il leccio ed altre specie sempreverdi, ricostruiscono in aree interne un ambiente di tipo mediterraneo, più tipico delle zone costiere.

Su questi boschi, prevalentemente ceduti e utilizzati, nel passato, soprattutto per la produzione del carbone, nel corso dell'anno si alternano tenui e caldi i colori dell'autunno e brillanti ed esuberanti tonalità di verde intenso nei mesi estivi, come se il cambio delle stagioni venisse annunciato da un misterioso pittore.

PIU' A VALLE UN PAESAGGIO ANTROPIZZATO

È profonde e strette vallate movimentano i versanti dei rilievi; in esse scorrono corsi d'acqua a carattere torrentizio che, col passare degli anni, hanno inciso alcune piccole forre nel calcare, di cui queste montagne sono prevalentemente costituite. Nei periodi di maggiore portata idrica i torrenti, costretti nel loro percorso, creano cascate e giochi d'acqua impreziositi dalla cornice offerta dalla rigogliosa vegetazione circostante.

Più in basso le valli, aprendosi, danno origine a piane alluvionali. Qui i boschi scompaiono e la pressione dell'uomo diventa più intensa: i campi coltivati tappezzano i fondovalle e le prime pendici dei monti; ed i centri abitati sono costituiti da piccoli agglomerati, dove ancora oggi si mantengono vive antiche tradizioni strettamente legate all'attività agro-silvo-pastorale, principalmente svolta nel passato.

I collegamenti tra i centri di fondovalle seguono la rete idrografica del fiume Esino, che con i suoi affluenti co-

stituisce il principale elemento dell'organizzazione geografica e socio-economica di tutta l'area fin dai tempi più remoti, quando l'uomo iniziò a colonizzare questo territorio a partire proprio dalle aree di fondovalle meno impervie, lungo le quali oggi riemergono testimonianze di una vita preistorica già ben organizzata.

Boschi e pascoli sono attraversati da una fitta rete di sentieri, che, spesso mantenendosi per lungo tempo sulla stessa quota, collegano antichi eremi, austere abbazie e vecchi casolari (per lo più in disuso) sempre costruiti in posizioni strategiche e oltremodo funzionali, che rivelano un'antica saggezza nell'arte della costruzione. Ripercorrere questi sentieri è come fare un'escursione indietro nel tempo, quando questi monti erano senz'altro più frequentati di adesso, scoprendo segni e testimonianze che "raccontano" degli asceti, che cercavano nel silenzio la pace interiore, e dei montanari, che dalla montagna traevano il necessario per la loro vita frugale.

L'ITINERARIO

1^ Tappa

- **Fabriano (339 m)**
- **Collepaganello (507 m)**
- **La Capretta (708 m)**
- **Eremo S.Verecondo (619 m)**
- **Sella di Monte Alto (821 m)**
- **Valle di S.Angelo (537 m)**
- **Case Fonte La Valle (800 m)**
- **Eremo di S.Cataldo (766 m)**
- **Esanatoglia (450 m)**

Tempo di percorrenza: ore 8

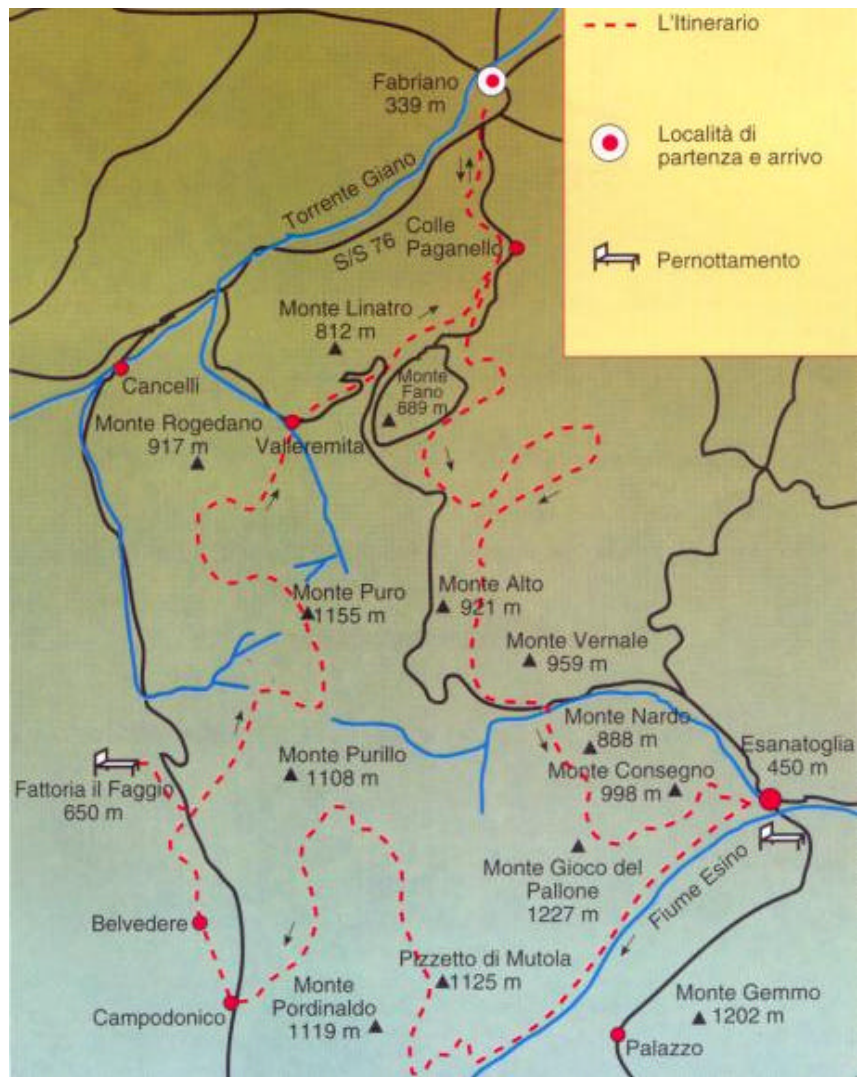
Dislivello: + 976 m; - 865 m

Difficoltà: E

Segnaletica: parziale (segni bianco-rossi)

Poco fuori del centro storico di Fabriano, gli accoglienti giardini pubblici, punto di sosta e di ristoro di molti gitanti per la generosa ombra dei suoi alberi secolari, rappresentano il punto di ritrovo e di partenza del nostro piccolo gruppo. Ci riforniamo d'acqua e lasciando alle nostre spalle l'abitato di questa tranquilla ma indaffarata cittadina, ci dirigiamo verso l'incrocio della statale con la strada che salendo con ampie svolte le pendici del Monte Fano

(889m), raggiunge l'imponente Monastero di S.Silvestro. Dopo pochi minuti, abbandonato l'asfalto per una breve scalinata e attraversato un quartiere residenziale immerso nel verde, imbocchiamo il "Sentiero delle Querce", lungo il quale diversi esemplari secolari costituiscono veri e propri monumenti naturali. Il sentiero (100; segni bianco rossi) ci conduce fino all'abitato di Collepaganello superato il quale troviamo la "spianata dei Monticelli": la "spiaggia" dei fabrianesi, che raggiungono, in auto purtroppo, per rilassarsi e prendere il sole. A monte dei campi di bocce (522m) entriamo in un rimboscimento a pino nero, dove le abbondanti pigne rosicchiate che si rinviengono a terra testimoniano la presenza di "voraci" scoiattoli e di qualche picchio. Seguiamo il sentiero fino ad incrociare ed attraversare la strada asfaltata, che lasciamo definitivamente all'altezza di una croce in cemento (622m), per inoltrarci di

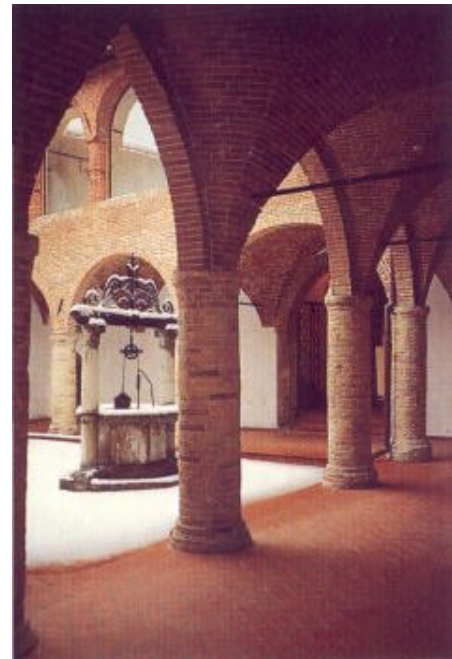


nuovo nel fitto bosco. Carpini neri, ornelli, aceri, maggiociondoli, rari faggi e preziosi agrifogli con un sotto-

bosco il cui aspetto varia secondo le stagioni, arricchendosi ora di primule e ciclamini, orchidee maculate o cefalantere, circondano e profumano il nostro cammino su un fresco e comodo sentierino con il quale tagliamo il versante nord/est del Monte Fano. Qua e là riecheggia il richiamo/allarme della ghiandaia, molto comune nei boschi collinari, o la "risata", quasi canzonatoria, del picchio verde difficile da individuare nella vegetazione nonostante il suo ciuffetto rosso. Ogni qualvolta la fitta vegetazione si apre, lo sguardo si posa sulla vallata di Attiggio, l'antico Attidium municipio romano, noto per il suo "potenziale" (perché scoperto, recuperato ma mai aperto al pubblico), interessante patrimonio archeologico.

Seguendo sempre il sentiero 100 arriviamo all'ampia sella di Capretta: qui sorgeva l'antica rocca dei Chivelli, Signori di Fabriano (XIV sec.), ora scomparsa, ma che probabilmente si trovava nel punto in cui fino a qualche decennio fa erano ancora in piedi le mura di un casolare. Attraversiamo il bel prato fiorito, lasciando la strada bianca sulla nostra destra, e, proseguendo lungo un comodo sentiero, incontriamo in prossimità di un incrocio un'antica fonte. Prendendo, all'incrocio, la stradina centrale, percorriamo l'altro versante della valle in leggera discesa fino ad una presa d'acqua (550m ca) e risaliamo una ripida traccia (sentiero 118) nel bosco fino alla piccola chiesa dedicata a S.Verecondo, posta sulle pendici del monte di Paterno. Un rinvenimento raro ci elettrizza: abbiamo trovato sul sentiero un aculeo di istrice; questo animale non è molto comune nell'Appennino centrale dove ha iniziato a diffondersi solo da pochi decenni.

Alla chiesetta di S.Verecondo (XI-XII sec.) era affiancato un monastero andato in rovina nella seconda metà del '300. I dipinti, che ne ornavano le pareti, opera di un non ben identificato Maestro di S.Verecondo che sembra abbia avuto un ruolo importante nella formazione del più famoso Gentile da Fabriano, sono ora conservati nella Pinacoteca civica. Ogni 10 maggio gli abitanti di Paterno, piccolo centro abitato ai piedi del monte, si recano fin quassù in processione avendo scelto il santo come loro patrono e, consumata una sostanziosa colazione a base di genuini prodotti locali, ritornano in paese dove continuano a festeggiare con giochi, balli e canti popolari. Nella notte tra il 30 aprile e il 1° maggio è tradizione innalzare, a forza di braccia, al centro del paese un alto fusto di pioppo, "il maggio" appunto, tra bevute e stornelli: è la cerimonia del pianta e canta-maggio, tradizioni che affondano le loro radici nei riti pagani propiziatori della fecondità, ai quali il mondo cristiano ha dato altri significati, dedicandoli alla Vergine Maria.



Fabriano: il chiostro dell'ex ospedale della Madonna del buon Gesù che attualmente ospita la pinacoteca civica ed il Museo degli Arazzi

Dopo la dovuta sosta a S.Verecondo ripartiamo in direzione dei pascoli del Monte Alto (921m) che raggiungiamo superando una successione di sellette poste sul crinale del "Serrone delle Pianacce". Gli affioramenti rocciosi che ornano la testata della valle sono ricoperti qui come altrove nell'Appennino umbro-marchigiano da lembi di vegetazione sempreverde a leccio ed altre sclerofille come l'ilatro e il viburno che sulle rocce affioranti trovano il loro habitat ideale. Verso sud il panorama si apre sul cuore dell'Alto Esino in cui spicca la sagoma verde-azzurra del M.te Giuoco del Pallone. Ci abbassiamo rapidamente per Valle Toiano, fino al fondovalle ricco di acqua e pascoli, dove sorgeva l'abbazia benedettina di S.Angelo Infra hostia (XI sec.) distrutta nel 1443 e attualmente sostituita da stalle per l'allevamento del bestiame (550m). Lasciata alle spalle l'amenità vallata dopo qualche minuto, incrociamo, alla nostra destra, una carrareccia (Le Rote) che sale ripida sul boscoso versante ovest del M.te Nardo (888m). Le rovine di Case Fonte la Valle, immerse nel silenzio quasi sacro del bosco, ci inducono ad una piccola sosta ed a riflettere su quali dovevano essere le condizioni di vita della gente che abitava, quasi in completo isolamento, queste montagne, così ricche di fascino e ricercate da noi cittadini moderni, ma sicuramente inquietanti ed ostili per chi un tempo le abitava.

Sempre in salita attraversiamo ampi pascoli in cui grandi cerri fanno da guardiani e godono delle coloratissime fioriture primaverili, insieme ai rari escursionisti

che frequentano queste zone ed alle greggi. Arrivati all'ampio valico (ben segnalato dalla presenza di una casa forestale) tra pini ed abeti di un vecchio rimboscimento, una traccia prima esile poi più marcata ci permette di scendere verso Esanatoglia incrociando sul nostro cammino l'Eremo di S.Cataldo, in cui sono custodite le reliquie del "leggendaro" Santo, che con un semplice gesto avrebbe salvato il paese da una disastrosa frana.

Dalla sua posizione ardita ed imponente tra le rocce che scendono aspre dalla cima del M.te Corsegno (998m) macchiate dal fogliame verde scuro di contorti e abbarbicati lecci, l'Eremo domina sulla bellissima Valle di S.Pietro, sull'antico centro abitato di Esanatoglia, circondato dalle mura, permettendo di spaziare con lo sguardo fino ai lontani Monti Sibillini.

Rinfrancati dalla stupenda vista che ci si offre, scendiamo al paese percorrendo la carrozzabile fino all'ex monastero di Fonte Bono (oggi funzionale struttura di ricezione per gruppi in soggiorno - Fondazione Ma.so.gi.ba.). Da qui una stradina a destra, con stretti tornanti ci fa arrivare fin sotto le mura del paese. Nello stesso momento il temporale, che da un po' ci minacciava, incomincia a scaricarci addosso il suo "umido" contenuto e, ahì noi!, siamo costretti a ripararci in pizzeria dove, non resistendo al suo forte richiamo, ci tuffiamo su alcuni metri quadrati di pizza.

2^ Tappa

- **Esanatoglia (430m)**
- **Sorgenti fiume Esino (700m c.a.)**
- **Monte Gioco del Pallone (1227m)**
- **Case Trofigno (821m)**
- **Abbazia S.Biagio in Caprile**
- **Campodonico (360m)**
- **Belvedere (647m)**
- **Trattoria "il Faggio" (663m)**

Tempo di percorrenza: ore 8

Dislivello: + 882m: - 667m

Difficoltà: E (EE nel tratto sorgente fiume Esino-Monte Gioco del Pallone-Case Trofigno)

Segnaletica: parziale (segni bianco-rossi)

Dopo una lauta cena a base di fagioli alla "mentuccia" e una meritata notte di riposo nell'accogliente "Locanda

di Montecorsegno", il mattino seguente, sempre sotto un cielo color piombo, siamo di nuovo in marcia e attraversiamo il centro storico di Esanatoglia. Questa cittadina è situata sulle sponde del fiume Esino all'imbocco della Valle di S.Pietro e mantiene ancora intatta la sua struttura medioevale, anche se le sue origini risalgono ancora più indietro nel tempo intorno al I sec.a.C. quando si pensa fu fondata l'antica Aesa.

Entrando dalla Porta di S.Andrea si ha la sensazione, che ci accompagnerà per tutta la giornata, che la vita qui ancora scorre con i ritmi di un tempo: poche automobili, persone che passando con la borsa della spesa si fermano volentieri a scambiare opinioni sui fatti del giorno. Ci riforniamo d'acqua alla Fontana di S.Martino (XII sec.), in cui un antico emblema ricorda il legame della città ai Da Varano, Signori del vicino Ducato di Camerino, e percorrendo il Corso V.Emanuele passiamo davanti alla singolare bottega di Duilio, un artigiano che crea oggetti d'arte combinando insieme elementi quali legno e rame. Uscendo da Porta Panicale seguiamo a ritroso il corso del fiume Esino risalendo la boscosa Valle di S.Pietro, così chiamata dal nome di un antico nucleo abitato, di cui oggi rimangono solo alcune case coloniche. Questa valle costituisce, per estensione e tipo di vegetazione, una delle più interessanti "Aree Floristiche Protette" della Regione Marche, istituite in più parti nel territorio per la salvaguardia e la

conservazione di specie floristiche rare ed in via di estinzione attraverso la protezione dell'intero ambiente in cui vivono.

Lungo la strada sterrata che percorre per circa la metà la suggestiva valle, inizialmente si incontrano aree di sosta attrezzate presso alcune radure all'ombra di grandi pioppi neri e salici bianchi che seguono il percorso fino a che, diventato ormai sentiero, non si inoltra nel fitto del bosco dove vegetano carpini bianchi, noccioli e qualche faggio indici della freschezza e dell'umidità del posto. Ma ecco che, poco dopo aver superato l'insediamento rurale di Case la Valle (528m), incontriamo un grosso mammifero che suscita in noi timore e meraviglia... un grosso cinghiale è fermo a pochi metri da noi e dopo averci osservato per un attimo, che non passa mai, si avvia correndo verso il fitto della macchia. Superata l'emozione per l'inatteso incontro continuiamo la risalita dell'Esino, tra sponde

fiorite di aglio orsino o decorate da felci e muschi, fino al tratto più infornato che nella stagione primaverile assume aspetti "amazzone" per la ricchezza delle acque e gli smeraldini colori della vegetazione. In breve siamo sotto una bella cascata di 20 metri e da qui si può solo



L'eremo di S.Cataldo sospeso a picco sopra la Valle di S.Pietro

tornare indietro. Qualcuno di noi l'ha discesa con corde, imbracatura e caschetto, e racconta agli altri le emozioni provate, il piacere dell'acqua fredda sulla pelle e il brivido del vuoto in questo specialistico modo di superare cascate e discendere forre, spiegando gli accorgimenti tecnici e le attrezzature necessari.

Tornati indietro all'altezza di una staccionata in legno, appena dopo i ruderi semi-nascosti nel verde della piccola chiesa di S.Pietro (665m) sulla sinistra seguiamo il sentiero (bolli rossi) che sale nel bosco tra tappeti di anemoni dell'Appennino e di ciclamini, fino alle vere e proprie sorgenti dell'Esino sbucando poi sulle pendici erbose del Monte Cafaggio (1116m). Ora le tracce scompaiono e bisogna attraversare per i prati di Pian Pisello, verso il Pizzinetto di Mutola (1125m), facendo attenzione alla nebbia con la quale è facile perdersi in questi posti, fino ad incrociare una stradina bianca che in direzione nord percorriamo interamente. Da qui, deviando verso sinistra, si può fare sosta al rifugio di C.Val di Mazzi (986m) prima di salire seguendo tracce a volte poco evidenti con brevi e facili passaggi su rocce la cresta sud del M.te Giuoco del Pallone, che con i suoi 1227m risulta la maggiore elevazione dell'Alto Esino. Dalla cima, caratteristica per la sua particolare morfologia che ricorda uno stadio, si scorgono benissimo le dorsali maggiori che ci fanno da cornice. Scendiamo dal versante opposto, liberamente per prati, per poi prendere il ripido sentiero (120), inizialmente roccioso, che porta alla conca di Trofigno: una splendida sella erbosa dove troneggiano grandi esemplari di cerro, "merigge" per le greggi, nonché per il casale ed i fontanili sottostanti. Scendiamo nel solco vallivo sempre circondati da queste magnifiche piante che non, più isolate formano con altre specie un fitto bosco, fino ad un sentiero lastricato di rocce che ci porta su una strada bianca (121). La vallata che attraversiamo adesso è purtroppo deturpata da una discarica abusiva, ma ancora pochi passi e già siamo in vista dell'Abbazia di S.Biagio in Caprile in bella posizione tra il torrente e la pineta. Le sue origini risalgono al 1035 e la possente struttura è oggi in fase di restauro, mentre gli affreschi trecenteschi che l'arricchivano, opere del Maestro di Campodonico, sono conservate alla Galleria Nazionale delle Marche di Urbino. A pochi minuti dall'abbazia, su strada ormai asfaltata, attraversiamo il piccolo borgo di Campodonico e saliamo, seguendo le indicazioni stradali, al vicino abitato di Belvedere, che in posizione elevata rispetto alla vallata, conserva la struttura tipica del castrum medioevale. Usati da Belvedere il nostro pensiero è solo quello di raggiungere, per campi e bianche stradine percorse solo da qualche raro trattore e da cavalli, "Il Faggio", dove Marco e Sonia, gestori di questa azienda-agrituristica, veri amici dei "montanari" stanno preparando un'ottima minestra di farro.



L'eremo di S.Maria in Val di Sasso, dove secondo la tradizione nel 1210 fu ospitato S.Francesco d'Assisi

3^a Tappa

- **Fattoria "il Faggio" (665m)**
- **Case Lentino (860m)**
- **Monte Puro (1155m)**
- **Eremo di S.Maria di Valdisasso (658m)**
- **Aula verde - Valleremita (453m)**
- **Sella di Monte Linatro (684m)**
- **Fabriano (339m)**

Tempo di percorrenza: ore 6

Dislivello: + 721 m; - 1047 m

Difficoltà: E

Segnaletica: parziale

Salutata la generosa ospitalità degli amici de "il Faggio", ritorniamo su. nostri passi fino a raggiungere il valico di Serradica (653m). Attraversato l'asfalto ci colleghiamo con il ripido sentiero (119) che si inerpica dall'altro lato della vallata fino a congiungersi con una sterrata che, pressochè in piano, ci conduce, attraverso i pascoli del versante settentrionale del M.te Purillo all'insediamento rurale, ormai abbandonato, di Case Lentino. Ancor oggi quassù è praticata un'intensa pastorizia legata all'allevamento di ovini, bovini e cavalli, i prati vengono regolarmente falciati così come i boschi ceduati, sotto la gestione delle comunanze agrarie ed il controllo e la guida del Corpo Forestale dello Stato. Fino ad una trentina di anni fa però questi casolari erano abitati e in quelli che ora sono verdi pascoli si coltivavano cereali, come dimostrano i terrazzamenti che permettevano di farli crescere bene anche in terreni scoscesi e poco fertili come questi.

Dopo una breve sosta attraversiamo i pascoli in direzione della cretina rocciosa che sale ripida fino all'ampia sommità del Monte Puro, non una vera e propria cima ma un susseguirsi di dossi e avvallamenti in cui in caso di nebbia è facilissimo perdere l'orientamento. Attraversando i prati sommitali in direzione nord, si riprende il sentiero (100) che si affaccia e scende sul bel "panettone" erboso del M.te Rogedano (917m), che, come pochi altri posti appenninici, per tutta la primavera fino agli inizi dell'estate si "farcisce" di una multicolore ed estesa copertura di fiori. Sul dolce e quasi pianeggiante crinale di questo monte sono frequenti le lepri, a giudicare dai numerosi e caratteristici escrementi che si rinvengono, e nidificano le chiassose ma simpatiche allodole il cui canto ci ha accompagnato su tutte le cime percorse in questi giorni. Essi sono poi, importanti territori di caccia per poiane e gheppi, spesso immobili a mezz'aria nella nota posa dello "Spirito Santo".

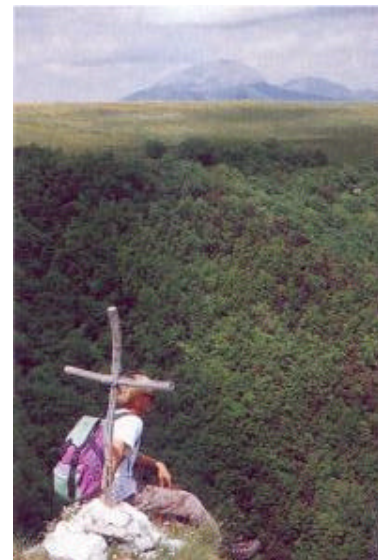
Vaghiamo per il prato alla ricerca di qualche rara specie sotto la guida di Barbara, ma ben attenti a tenerci sulla nostra destra per raggiungere il cartello che indica l'inizio (per noi) del sentiero attrezzato "dell'Aula verde". Ci troviamo infatti sopra la Val di Sasso, uno degli ambienti naturalisticamente più interessanti della zona, dove la Regione Marche in collaborazione con la Comunità Montana su proposta dell'Associazione Naturalistica Fabrianese, ha realizzato un percorso didattico: ormai noto come l'Aula verde di Valleremita. Iniziamo la discesa di questa valle con uno sconosciuto sentiero pietroso e dove questo finisce ci compare davanti la severa sagoma dell'Eremo di S.Maria di Val di Sasso, antica rocca e poi monastero dove, secondo la tradizione nel 1210 soggiornò S.Francesco d'Assisi. Dopo un periodo di abbandono, l'eremo è stato restaurato. Nell'annessa cappella è stato ricollocato, seppure in copia, il famoso polittico di Gentile da Fabriano oggi conservato nella Pinacoteca Brera a Milano.

Camminando intorno all'eremo è impossibile non percepire nell'aria il misticismo della tradizione francescana e difficile non apprezzare la pace ed il silenzio, che certo debbono aver guidato i primi religiosi nella scelta di questo luogo come loro dimora. Con questo stato d'animo ci avviamo a percorrere il sentiero didattico dell'Aula verde fino al suo termine tra i campi coltivati, faticosamente strappati alle pendici dei monti dagli abitanti di Valleremita. Attraversiamo il paese fino alla piazzetta antistante la chiesa, dove ha sede il Centro di didattica e ricerca ambientale annesso al percorso naturalistico. Visitiamo il Centro soffermandoci soprattutto sui curiosi reperti gelosamente custoditi in laboratorio, che i ragazzi della cooperativa che si occupa della didattica del centro, raccolgono e conservano con passione. Dopo un buon caffè al bar del paese e quattro chiacchiere con la gente del luogo, risaliamo Valle Ca-

sella che si apre dietro il paese in direzione nord. Invece della comoda sterrata, decidiamo di percorrere uno stretto sentierino che percorre un versante arido e sassoso del Monte Linatro, fino alla sella (684m) con il Monte Fano, tra rimboschimenti ed arbusteti, dove numerose sono le specie aromatiche come l'elicriso, la santoreggia ed il timo o intensamente profumate come la ginestra. La fonte che incontriamo per la strada è ottima per rinfrescarsi dopo una ripida salita su un versante così assolato.

Ci troviamo, ormai, sotto il Monastero di S.Silvestro (782m) che a tratti si scorge tra la fitta vegetazione che lo circonda. Risalente al 1231, oggi completamente ristrutturato e ampliato, è conosciuto per la ricca biblioteca ed il prezioso archivio dell'ordine benedettino-silvestrino che conserva, ma anche per la faggeta ben conservata in cui è immerso.

Dalla sella scendiamo per una mulattiera che, all'inizio ripida, assume in seguito un andamento più regolare e comodo al fresco riparo del bosco. Le vallate sottostanti non fanno buona mostra di sé per il degrado a cui sono sottoposte da quando sono iniziati i lavori per la costruzione della variante alla s.s.76. Raggiungiamo in breve la "spianata dei Monticelli" in prossimità dei campi di bocce (522m) e per lo stesso itinerario del primo giorno ritorniamo ai giardini pubblici di Fabriano, dove seduti all'ombra dei magnifici alberi, ci riposiamo della stanchezza accumulata, pensando però già a nuovi itinerari da percorrere insieme in questi monti così ricchi di storia e di natura da scoprire.



Sulle Tracce di S.Francesco d'Assisi verso l'Eremo di S.Maria in Val di Saso, in lontananza il M.te Cucco

NOTIZIE UTILI

COME ARRIVARE

Località di partenza e di arrivo: Fabriano (An).

Collegamento stradale: s.s. 76 della Val d'Esino da Ancona nord (uscita autostradale A14) a Osteria del Gatto (innesto s.s.3 Flaminia Roma-Fano).

Collegamento ferroviario: Stazione di Fabriano sulla linea Roma-Ancona e Fabriano-Civitanova Marche.

Autobus: tutti i centri del territorio interessato sono collegati con Fabriano tramite servizio di autolinee.

PERIODO CONSIGLIATO - primavera e autunno (in estate il caldo può essere eccessivo), mentre in inverno la neve persiste solo per brevi periodi (da sfruttare per lo sci-escursionismo).

L'ITINERARIO - tre tappe ad anello delle lunghezze variate da 6 a 8 ore di marcia ciascuna.

DIFFICOLTÀ - E (escursionistica). E' bene rifornirsi di acqua nei punti di partenza poichè lungo il percorso le fonti non sempre garantiscono l'approvvigionamento.

SEGNALETICA - i segnavia presenti solo su di una parte del percorso. La numerazione dei sentieri, indicata nel testo, si riferisce a quella riportata sulla Carta Kompass n.664, ma non sempre risulta ben visibile sul terreno. Quote e toponimi sono tratti dalle Carte I.G.M., più particolareggiate e precise.

CARTOGRAFIA

Carta Turistica "Kompass" n. 664 Gubbio- Fabriano, scala 1: 50.000; Carta I.G.M. F. 1231 NE Esanatoglia, scala 1:25.000 e F. 1231 SE Fiuminata, scala 1:25.000.

BIBLIOGRAFIA

- Associazione Naturalistica Fabrianese, Un Parco Naturale per l'Alto Esino, Arti Grafiche Gentile, Fabriano, 1988.
- AA. VV., Il Bosco nell'Appennino. Storia, vegetazione, ecologia, economia e conservazione del bosco appenninico, Comunità Alta Valle dell'Esino, Centro Studi "Valleremita", 1989.
- AA. VV., Abbazie e Castelli della Comunità Montana Alta Valle dell'Esino, Comunità Montana Alta Valle dell'Esino, Tecnostampa, Recanati, 1990.
- Baldoni M.A., Colini P., Aula verde. Guida al sentiero naturalistico attrezzato, Regione Marche-C. M. Alta Valle dell'Esino-Associazione Naturalistica Fabrianese, Lit. U.T.J, Jesi, 1987.
- Biondi E., Baldoni M.A., Natura e Ambiente nella Provincia di Ancona, Guida alla conoscenza e alla conservazione del territorio, Provincia di Ancona, 1990.
- Comunità Montana Alta Valle del Potenza, Guida dei Sentieri, Gattei Stampa & Stampa, Rimini, 1995.
- Lippera R., (in corso di stampa), A piedi nell'Appennino umbro-marchigiano, Ed. Anibaldi, Ancona.

INDIRIZZI UTILI

- Fabriano: Ufficio Turistico, Tel. 0732 5387 – 0732 70929; Municipio, Tel. 07327091; Comunità Montana Esino-Frasassi (ex Alta Valle dell'Esino), Tel. 07326951; APT, Tel. 0732625067 - 0732629690; Agriturismo-Fattoria "il Faggio", fraz. Serradica, Tel. 073272108 (posto tappa).
- Esanatoglia: Municipio, Tel. 073789132; Pro Loco, Tel. 073789132; Comunità Montana Alta Valle del Potenza, Tel. 0733637245-6-7; Locanda "Monte Corsegno", Tel. 073789281 (posto tappa).
- Soccorso Alpino: Delegato di zona; S.Macciò, Tel. 07314080 - 0732973243; Capo Stazione Fabriano, M. Ilari, Tel. 0732627753 - 073271373.
- Per non andare da soli e per qualsiasi informazione: Accompagnatore Escursionistico Regione Marche: Giampiero Lacchè, Tel. 0732626300 - 0732259691.



“Tradizione e Natura”
i nostri associati nella zona dell'itinerario

**Agripiù S.Settimo
Country Club**

60010 Palazzo D'Arcevia (AN) - tel. 0731.9905 – fax 0731.9912

